

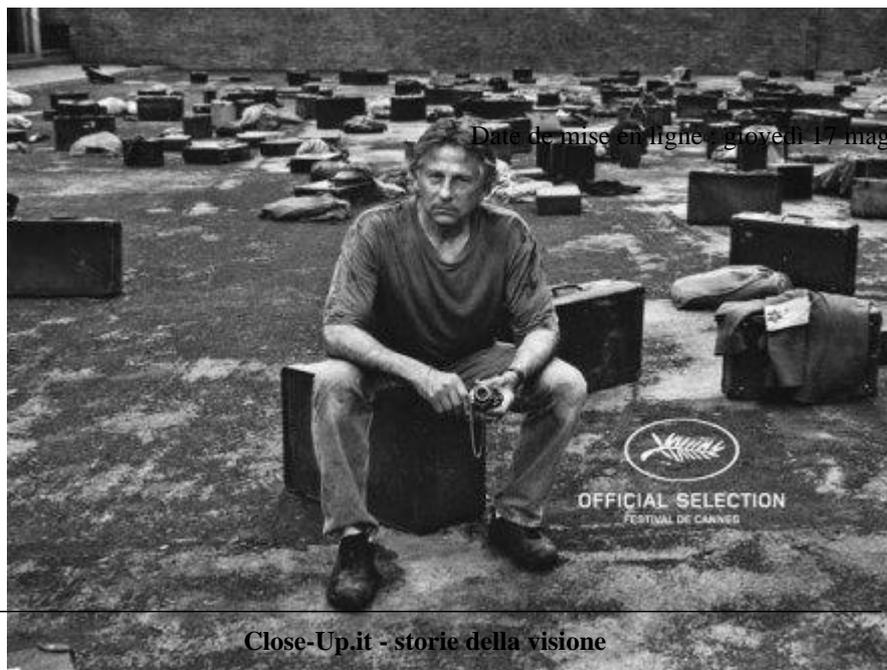


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/roman-polanski-a-film-memoir>

Roman Polanski: A film memoir

- FESTIVAL - Cannes 2012 - Fuori Concorso -



Date de mise en ligne : giovedì 17 maggio 2012

Close-Up.it - storie della visione

Ci sono vite inimmaginabili, che nel bene e nel male volano più alto della fantasia, stranger than fiction. L'esistenza di Roman Polanski, lo sappiamo, ne è un esempio. Una "storia nella Storia" la sua, che l'ha visto protagonista della più grande tragedia del Novecento - l'Olocausto - così come di momenti di intenso fervore artistico e culturale, dall'exploit del cinema europeo dei primi anni Sessanta all'esperienza neohollywoodiana dei '70. E probabilmente la forza del Polanski cineasta sta proprio nell'aver sempre infuso nei suoi film, in maniera più o meno esibita, questa sua esistenza fuori dal normale, così romanzesca da risultare affine al racconto di formazione dickensiano di *Oliver Twist* che, assieme a quella più letterale de *Il Pianista*, costituisce la vera autobiografia cinematografica del regista.

Da questo punto di vista il documentario di Laurent Bouzereau, *A film memoir*, poco aggiunge a quello che Polanski ha già svelato di sé attraverso la sua opera, ma ne è cosciente tanto da accostare alle parole del regista le immagini delle pellicole che riprendono quasi alla lettera, come un puntuale commento visivo, gli aneddoti che oggi, di nuovo, racconta: dal primo confronto diretto con la furia della violenza umana, attraverso le fucilazioni immotivate, per gioco, da parte delle SS - riprodotte nel film premio Oscar del 2002 con una precisione che rivela la drammatica nitidezza del ricordo - fino all'arrivo in una casa di campagna, porto sicuro, al riparo dagli orrori della guerra, che rivive nella trasfigurazione fiabesca di *Oliver Twist*.

Per tutta la prima parte, *A film memoir* coglie la profonda vocazione all'immagine del Polanski uomo e cineasta, il suo essersi trasformato - come prefigurava il Christopher Isherwood di *Addio a Berlino* - nell'obiettivo di una macchina fotografica che registra volti, azioni, momenti, per poi rielaborarli successivamente, con una retroattiva attribuzione di senso. Se l'operazione funziona è quasi solamente per l'aura che accompagna le parole del regista, la sua magica capacità di affabulazione che rende vividi e perciò condivisibili i suoi ricordi privati: dal racconto della "*prima ferita emotiva*", la scomparsa dell'amico d'infanzia Pawel, poco più grande di lui, "*un ragazzo brillante, intelligente*", portato via di notte dai nazisti, alla morte del piccolo Stefan, "*un bambino bellissimo, biondo con grandi occhi blu*", emerge la sua statura di narratore, in grado di reggere il peso di ogni inquadratura all'interno di una messa in scena minimale, un primo piano frontale che vuole porre l'uomo e l'artista al centro della sua indagine.

In tal senso *A film memoir* sembra un altro dei tanti processi a cui Polanski ha dovuto sottoporsi; in quest'atto finale - a tratti persino stanco: "*penso che possa bastare, Andy*" dice all'intervistatore e amico di lunga data Andrew Braunsberg - è lui stesso a prendere le proprie difese sul banco degli imputati, a raccontare "la versione di Roman", di nuovo a confronto, dopo *Frantic*, con il topos narrativo hitchcockiano dell'innocente chiamato a discolarsi.

La totale empatia del documentario con l'oggetto del proprio discorso è però anche il limite dell'operazione: *A film memoir* dipende a tal punto dalla volontà di Polanski di raccontarsi che risulta convincente nella rievocazione dell'infanzia e dell'adolescenza, con la scoperta del cinema, la fascinazione per l'attività performativa durante i campi scout poi diventata un lavoro vero e proprio con gli show alla radio; la scuola di cinema di Lodz, i primi cortometraggi e i successi europei; ma si arena nell'affrontare "la cronaca nera hollywoodiana", con l'omicidio di Sharon Tate e il processo per stupro, dando l'impressione che laddove Polanski diventi reticente o ombroso, Bouzereau non sappia trovare una chiave per raccontare in maniera inedita una storia già sentita troppe volte.

Post-scriptum :

Regia: Laurent Bouzereau; **fotografia:** Pawel Edelman; **montaggio:** Jeffrey Pickett; **musica:** Alexandre Desplat; **interpreti:** Roman Polanski, Andrew Braunsberg; **produzione:** Anagram Films, Casanova Multimedia; **distribuzione:** Lucky Red; **origine:** Italia, 2012; **durata:** 94'; **webinfo:** [Sito Ufficiale](#)